

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I

## NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	00181589
ESC - Ente schedatore	S27
ECP - Ente competente	S27

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	croce d'altare
OGTV - Identificazione	opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Carpiano
PVCL - Località	Zunico

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	oratorio
<b>LDCN - Denominazione</b>	Oratorio di S. Ambrogio
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCS - Specifiche</b>	sacrestia, nell'armadio

**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
------------------------------------	----

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di esecuzione/fabbricazione
-------------------------------------	-----------------------------------

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

<b>PRVR - Regione</b>	Lombardia
<b>PRVP - Provincia</b>	MI
<b>PRVC - Comune</b>	Carpiano
<b>PRVL - Località</b>	Zunico

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia</b>	oratorio
<b>PRCD - Denominazione</b>	Oratorio di Sant'Ambrogio

**PRD - DATA**

<b>PRDI - Data ingresso</b>	sec. XIX prima metà
-----------------------------	---------------------

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	prima metà

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1800
<b>DTSF - A</b>	1849
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito lombardo
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	rame/ argentatura/ laminazione/ sbalzo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno

**MIS - MISURE**

<b>MISA - Altezza</b>	51.6
-----------------------	------

<b>MISL - Larghezza</b>	18.5
<b>MISP - Profondità</b>	10
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	croce d'altare
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	La lapide ricorda la benedizione dell'edificio da parte dell'arciprete Ippolito Bascapè nel 1726.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Luogo Pio della Misericordia
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1500
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	MI/ Milano/ Carpiano/ Zunico
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Azienda di Servizi alla Persona (A.S.P.) "Golgi-Redaelli"
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via Olmetto, 6 - 20100 Milano (MI)
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS MI 080864/SB
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	libro mastro
<b>FNTT - Denominazione</b>	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari in genere
<b>FNDT - Data</b>	0000
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	815. ASDM
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio II.PP.A.B.
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	libro mastro
<b>FNTT - Denominazione</b>	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari Istituzione e Donazione
<b>FNDT - Data</b>	0000

<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	b. 881
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio II.PP.A.B.
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1995
<b>CMPN - Nome</b>	Rebora S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Maderna V.

### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

<b>RVMD - Data</b>	2002
<b>RVMN - Nome</b>	Faraoni M.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Cresseri M.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

## AN - ANNOTAZIONI

Le prime notizie inerenti al podere di Zunico riguardano due donazioni eseguite da parte di Filippo Casati, figlio di Alberto, a favore del Luogo Pio della Misericordia, la prima effettuata il 30 dicembre 1450 (notaio Protaso Sansoni) consistente in cinque caseggiati e 728 pertiche di terreno, la seconda l'11 luglio 1460 (notaio Protaso Sansoni) comprendente un grande caseggiato e 419 pertiche di terreno. A queste operazioni seguiva nei due secoli successivi, una serie di acquisizioni che ampliavano la consistenza del fondo: è da ritenere che l'edificazione dell'oratorio sia stata voluta dallo stesso Luogo Pio. In occasione della visita pastorale del 1570, l'altare viene trovato inadeguato alle esigenze di culto, manca la pavimentazione e le pitture poste sulla volta sopra l'altare sono condotte "more veteri". I successivi decreti vescovili (1573-1574) obbligano ad una riedificazione della chiesa, "capace et decente co' la sacrestia annessa et casa per habitazione di uno curato, seg.do il designo di messer Pelegrino nostro architetto" (quest'ultima frase è però cancellata da un leggero tratto d'inchiostro). Non sembra, tuttavia, che sia stato provveduto secondo tali indicazioni: nella visita del 15 luglio 1597, l'altare non è ancora conforme e manca sempre il pavimento; si celebra inoltre la messa nel giorno dedicato a Sant'Ambrogio, ma senza il permesso della curia. Osservazioni relative alla sistemazione degli arredi e dei paramenti sacri compaiono nelle relazioni delle visite pastorali del 1609, del 1617 e del 1641: in quest'ultima circostanza viene notato che "quia nulla est obbligato", la messa viene celebrata soltanto il giorno di Sant'Ambrogio e nell'ottava di Pasqua. Il decreto maggiormente interessante è quello successivo alla visita del 12 giugno 1673, che impone di collocare nuovi cancelli davanti all'altare

## OSS - Osservazioni

e di porre sopra questo "icona pictam referens imaginem Divi Ambrosii titularis altari". Dell'oratorio si parla in occasione della visita pastorale del 20 marzo del 1749, quando risultavano fittabili Alfonso Vismara e i suoi fratelli. A quella data l'edificio si presentava all'incirca in quelle che sono le forme odierne: vengono nominati anche l'altare marmoreo con la pala raffigurante la Pietà e Sant'Ambrogio, l'affresco situato sulla volta del presbiterio raffigurante angeli in gloria recanti i simboli della Passione e le insegne vescovili allusive a Sant'Ambrogio. L'8 maggio 1784 un breve di Pio VI stabiliva l'indulgenza plenaria per sette anni; nel 1796 il cardinale Filippo Visconti effettuava una visita pastorale. Nel 1811 erano fittabili del fondo Antonio Roveda e suo figlio Pietro; nel 1820 si era esaurita la dotazione economica disposta dall'amministrazione del Lugo Pio, proveniente dai lasciti dei benefattori, destinata alla celebrazione della messa feriale e di quella festiva. La cappellania fu mantenuta allora dall'amministrazione, mentre le spese di culti venivano assunte dal fittabile. Dal 1832 in avanti la chiesa fu oggetto di una particolare attenzione da parte del Luogo Pio, che, in quegli anni, non mancò di provvedere a piccoli lavori di manutenzione e al rinnovo periodico degli arredi sacri, soprattutto la biancheria. A questo proposito si ricorda la sostituzione di sei panche in legno con altrettante nuove, costruite in noce dal falegname Antonio Anzaghi nella stessa epoca. Nel 1902 lo scultore Enrico Zavatoni realizzava un ripristino piuttosto esteso dell'altare, che mancava di numerose lastre marmoree di rivestimento; nella stessa circostanza fu rialzato il pavimento stendendo al di sotto uno strato di ghiaia per rimediare all'accesso di umidità del terreno. Nel 1911 venne aperta la finestra della sacrestia e nel 1933 tutte le pareti interne, a quell'epoca in forte degrado, vennero imbiancate.